

## Don Claudio - Il nostro viaggio a Santiago

Da poche settimane siamo rientrati con 43 giovani e alcuni preti della città di Legnano (MI) dalla stupenda esperienza del Cammino di Santiago. Veramente, non ci sono parole per descrivere come il Cammino è veramente una "scuola": di essenzialità, di condivisione, di dare e ricevere accoglienza... Veramente, capisci quanto dai per scontato; e il cammino ti costringe ad assaporare cose che la fretta ti "ruba"...



L'obiettivo del nostro viaggio (in parte fatto in bus e in parte a piedi) era di percorrere l'antica strada dei pellegrini medievali che dal 900 percorrevano quelle strade verso la tomba di S. Giacomo apostolo a Santiago. Da Roncisvalle a Santiago de Compostela, ovvero 750 km. dalla Francia all'Atlantico, attraverso la Navarra, la Rioja, la Castiglia e la Galizia.



Siamo arrivati ai piedi dei Pirenei francesi (vicino a Lourdes), a S. Jean Pied-de-Port, e lì accolti benissimo dal locale "Accueil"; dall'alto della cittadella fortificata di S. Jean abbiamo visto i Pirenei e il passo di

Roncisvalle. In questa tappa non abbiamo potuto fare a meno di godere la natura e i boschi rigogliosi nei quali ci si trova immersi. Abbiamo fatto a piedi parte della "via bassa", un sentiero che attraversa i Pirenei e siamo arrivati nel tardo pomeriggio a Roncisvalle, dove c'è una grandiosa Abbazia, che accoglie i pellegrini che da lì partono per Santiago. Qui ci hanno dato lo spazio del loro campeggio attrezzato (eravamo in 43!) e ci siamo trovati benissimo! In serata la bellissima e suggestiva Messa con la benedizione dei

pellegrini nella splendida chiesa del XIII sec.; in nottata un fortissimo temporale e acqua a volontà (è stato il nostro battesimo!).

Secondo giorno: visita di Pamplona, che abbiamo gustato... Ci siamo fermati all'Alto del Perdon, è un valico che collega le due valli. E' un posto molto panoramico e ventoso, situato in mezzo a mulini a vento, e c'è un monumento al cammino fatto di lamiere tagliate. Sul monumento sono incise queste

parole: Donde se cruza el camino del viento con el de las estrellas(dove si incrocia il cammino del vento con quello delle stelle). Lì abbiamo visto da una parte i Pirenei e dall'altra la Castiglia e in fondo la Galizia.

Alla sera ci siamo fermati a Najera; abbiamo avuto seri problemi per la sistemazione; alla fine abbiamo trovato un camping privato che per una modica cifra ci ha dato il posto x piantare le tende e dormire.



Terzo giorno: San Juan de Ortega. Qui abbiamo iniziato ad assaporare il Cammino. E' uno dei luoghi più suggestivi del Cammino. Vi si arriva da un paesaggio solitario e selvaggio. Un tempo i monti circostanti facevano paura ai pellegrini per i briganti, i lupi e mille pericoli naturali. Scorgere il complesso del bellissimo monastero è un'emozione. Siamo a mille metri. Abbiamo fatto i circa 6 km di strada per arrivare a S. Juan e lì abbiamo conosciuto anche noi il simpatico don Josè che ci ha raccontato molto della storia di questa chiesa, di questo monastero, del capitello dell'annunciazione che viene illuminato nei 2 giorni di solstizio ogni anno...

Poi a Burgos, bellissima città. Abbiamo visto la Cattedrale che da sola merita quasi il viaggio dall'Italia (è una delle più belle d'Europa) Abbiamo dormito in tenda fuori dall'albergo.

Al mattino, a Leòn, altra gran bella città e subito partenza per O' Cebreiro.

Ci fermiamo a O' CEBREIRO : a 1293 m. di altezza, è uno dei luoghi più suggestivi del Cammino. Pochissimi borghi conservano, come questo, il potere di evocare il passato. In una zona dove abbondano nebbia e neve, ci sono casette dal tetto di paglia e a forma circolare, di derivazione celtica.



Fermarsi a Cebreiro è una cosa da fare assolutamente. Si capisce qualcosa delle asprezze che il pellegrino doveva affrontare, ma nel contempo si gustano anche la bellezza della natura, il silenzio e la pace.

Qui abbiamo alloggiato nelle nostre comode tende nel campo appena dietro la chiesa di Cebreiro.

Panorama stupendo nel pomeriggio con scorci fantastici sulla Galizia che si apriva davanti a noi... in serata dopo la Messa è arrivata la nebbia... Certo che attraversare questo pugno di case al buio, con la nebbia, ci ha riportati indietro nel tempo...



Al mattino siamo ripartiti dal Cebreiro ancora con una grande nebbia e un po' di freddo... Destinazione: Barbadelo. Da questo piccolo borgo doveva iniziare il nostro cammino a piedi. C'erano i cippi lungo il cammino, ogni 500 metri indicavano la distanza che ci separava da Santiago. Barbadelo: cippo "108 km". Siamo scesi dal bus con i nostri zaini troppo carichi e ci siamo messi in cammino. Abbiamo fatto una ventina di km ca. senza problemi. Siamo arrivati a Portomarin nel pomeriggio. Dopo essere stati sistemati nella palestra comunale, ci siamo goduti la piscina comunale vuota e aperta (per 1,5 euro!!). Decisamente rilassante!



Mattina dopo: da Portomarin a Melide (39 km. - tappa molto impegnativa - 10 h). Tappa con ambienti che continuamente variano, ma che poi, tra loro, si ripetono: boschi, prati, pascoli, paesini, torrenti, ponti. Non passavano più 39 km! soprattutto gli zaini si facevano sentire tantissimo! I ragazzi sono arrivati un bel po' affaticati, io confesso che ero stremato...



Terza tappa: Melide-Arca. (32,5 km. - tappa media - 8 h). Tappa simile alle due precedenti. Male ai piedi, ai tendini un po' infiammati, ma si andava avanti. Arriviamo ad Arca; non c'è posto e ci danno l'unico luogo disponibile: nella parte inferiore dell'ostello dove c'è il posto per i cavalli (che non ci sono). Una vera e propria "stalla" dove mettiamo le nostre tende e lì celebriamo la Messa (d'altra parte, 2000 anni fa in una stalla non è iniziato tutto? Abbiamo precedenti più che illustri...).

Al mattino di domenica 25 agosto, partiamo da Arca alla 4.30 per arrivare per tempo alla Messa delle 12 a Santiago. E difatti ci arriviamo alle 11, il tempo x fare chi la "compostela", chi colazione...



Nel pomeriggio, andiamo con il pullman a Finisterre, con un tempo splendido; è il punto più a ovest di tutta Europa. Da lì i pellegrini medievali scrutavano

l'Oceano sconfinato e raccoglievano dalla spiaggia le conchiglie che riportavano a casa: erano arrivati alla Fine della terra. Lì ci siamo goduti un fantastico tramonto con il mitico "raggio verde" all'orizzonte...



Dormiamo a Santiago e il giorno dopo ci godiamo la Cattedrale, senza la confusione e la gente del giorno prima. Abbracciamo la statua di San Giacomo, come hanno fatto generazioni di pellegrini e preghiamo. Inizia il viaggio di ritorno che facciamo in maniera "soft" con soste decisamente rilassanti: a Gijon facciamo un pomeriggio di relax in spiaggia e bagno nell'Oceano. Poi Carcassonne e altra fermata in Camargue, a S. Maries de la Mer. Bagni e relax...

Veramente una bella esperienza che ha segnato molto anche i ragazzi/e e che ha fatto nascere anche il desiderio a qualcuno di compiere l'intero Cammino... Un'esperienza che consiglio a tutti!

don Claudio [donclaudio.stram@virgilio.it](mailto:donclaudio.stram@virgilio.it)

## LE TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI

Abbiamo voluto raccogliere piccoli frammenti delle nostre lunghe riflessioni, abbiamo vissuto un'indimenticabile esperienza comune ma poi ognuno dentro di sé l'ha vissuta in un modo particolare. La cosa più bella alla fine è stata vedere come Santiago, fino a pochi giorni prima città a noi sconosciuta, pian piano diventasse realmente un obiettivo da raggiungere non solo fisicamente, in questa meta ognuno proiettato le sue aspettative, i suoi desideri; sicuramente per i medievali era il luogo della tomba di San Giacomo, ora per noi non è più solo luogo di un sepolcro ma per ognuno ha assunto una valenza diversa, se per alcuni è stato il ricongiungimento con il Signore, per altri è stata la tappa di un primo passo verso Gesù, per altri ancora è stato l'obiettivo di una sfida che si è voluto fare con se stessi.

E poi arrivare a sera distrutto per scoprire quanto è bello e divertente curare le fiacche anche se la voglia è di fare altro, e vedere trasformati questi piccoli mali in grandi risate e sentirmi così vicino a tante persone poco fa del tutto sconosciute. E ciascuna ha una sua storia da raccontare, una sua parola da dire, un pezzo di sé da donare.

Andrea

...sei tu che fai fatica e + di così non riesci ad andare, perché le fiacche ti sono venute proprio dove ti fanno + male, apposta, perché almeno per 1 volta vai piano e impari a non essere quella che "tira" chi si fermerebbe dicendo "non ce la faccio", che da il passo a chi ha bisogno di trovare il ritmo del cammino, che allunga la mano verso chi è traballante nelle discese e rischia 1 volo ogni volta...e allora fai dei pezzi a testa bassa e non riesci neanche a vedere i paesaggi che ti piace tanto guardare; incredibilmente non hai niente da dire e ti attraversano la mente pensieri piovuti da chissà dove...

Betty

Prima di partire, spinta dalla curiosità, avevo letto articoli e cercato notizie sul Cammino e una frase mi aveva particolarmente colpito: "Il Cammino ti cambia. Ma alla partenza nessuno potrà mai sapere quale cambiamento determinerà. Le aspirazioni si rivelano inadeguate. I timori infondati oppure errati. Difficoltà imprevedute e gioie altrettanto inaspettate. Santiago rappresenta l'incredibile, il Cammino è una grande esperienza di verità. Camminate, cavalcate, pedalate: da qualche parte arriverete e non sarà mai una destinazione deludente., perché da qualche parte troverete Dio in dolce agguato".

Sono cambiata, dentro di me qualcosa è scattato, qualcosa che da tempo cercavo e desideravo: un cambiamento che tocca il mio cammino di fede e che spero mi aiuti da qui in avanti. Ho avuto fatiche anche maggiori e diverse da quelle che immaginavo ... ma spariscono di fronte alle gioie piccole e grandi che hanno costellato ogni Km e ogni esperienza.

Chiara

Santiago mi ha insegnato il valore della fatica, della pazienza. Tante volte durante il cammino mi è venuta voglia, non tanto di mollare, ma di fregarmene di tutti e camminare più velocemente possibile in modo da liberarmi in fretta del dolore alle spalle e ai piedi: si fa fatica a camminare con chi va più piano di te! Eppure è importante riuscirci, perché è proprio quando le gambe non andavano più ed ero costretto a camminare molto lentamente che ho saputo

apprezzare meglio i miei compagni di viaggio.

Davide

Andare avanti sempre da solo, e nel Cammino me ne sono resa conto benissimo. Se cammini da sola non sai che strada prendere, 500 metri durano anni, pensi che non arriverai mai, che lo zaino è troppo pesante, che ti amputeranno i piedi... Se hai qualcuno vicino, con cui parlare, invece, i Km volano; se c'è qualcuno davanti a te i bivi non sono dei problemi.

Elena

In questi giorni riflettevo sul fatto che le ricchezze che si guadagnano in esperienze come Santiago sia a livello umano che spirituale, se da una parte lasciano un segno ben marcato, dall'altra tracciano solo linee leggere di sentieri da rimarcare ogni giorno perché a loro volta diventano strade chiare da prendere.

Emiliano

Ci ha unito molto il camminare insieme: i famosi 40 km, è vero, sono stati lunghi e faticosi, ma con amici vecchi e nuovi di fianco sono stati meno pesanti. È stato bello avere x lungo tempo come compagno di viaggio una persona mai conosciuta prima ma con cui poter parlare di tutto come amici di vecchia data; accorgersi di andare allo stesso passo; trovare persone con cui condividere un po' delle sofferenze e la bellezza del paesaggio.

Ileana

Il ringraziamento più bello.... a Finisterrae. Ho sempre amato immensamente i tramonti sul mare, vi ho sempre visto la presenza del Signore in uno spettacolo che più bello non potrebbe essere! E' stato uno dei tramonti più belli che abbia mai visto. Ce l'ho ancora negli occhi, nel cuore

Giorgio

Ed ecco qual è stata la cosa più difficile di questo cammino: guardarsi un po' dentro, capire i propri desideri profondi. E mentre ti guardi dentro non dimenticarti di guardarti attorno e non perdere l'occasione di lasciarti guardare dentro

Laura

Quando qualcuno mi chiedeva "Com'è andata la vacanza?" sorridevo e pensavo "Vacanza?!?!". Purtroppo qui per tutti sono andata in vacanza, nessuno ha capito il vero senso del mio viaggio. Forse quando sono partita non lo avevo capito neppure io per la prima volta nella mia vita ho messo da parte le mie insicurezze, le mie preoccupazioni ed ho preparato lo zaino. Ero piena di voglia di vivere una nuova esperienza, di fare nuove amicizie, di andare incontro al Signore in maniera del tutto nuova.

Libera

Il cammino vero e proprio è fatto di fatica, dolori, fame; il sole, la pioggia sono i nostri compagni di viaggio che ci tendono la mano quando stiamo per cadere. La fioritura è l'arrivo alla "Puerta do camino" e l'arrivo trionfante davanti alla Cattedrale.

Marco

A Santiago o meglio durante il nostro viaggio non sentivo ancora i grossi cambiamenti che l'esperienza mi ha portato. Ma ora che ho a che fare con un mondo completamente diverso..... ho capito quanto è bello passeggiare per strada facendo caso ai particolari senza essere affaticata dal peso dello zaino, ho capito che se si cammina dandosi la mano tutto è più facile e meno faticoso...

Marta

INDIMENTICABILE è stata la forte COMMOZIONE durante la messa a Santiago; sì mi vergogno dirlo, ma xchè

nasconderlo?!? era più forte di me le lacrime scendevano e io non riuscivo a fermarle.

Patrizia

Penso che il cammino di Santiago sia un esempio concreto di come vivere la Fede: si cammina, si soffre e si fa fatica..ma alla fine l'arrivo è una conquista e allora tutto ha di nuovo senso perché per arrivare al Signore hai messo realmente in gioco la tua vita, non lo hai fatto solo a parole.... sono il tuo spirito e il tuo corpo che insieme camminano verso Dio...

Pit

E' stato bellissimo vedere come di fronte ad ogni necessità ci fosse sempre qualcuno disposto a dare una mano, ad aspettare chi andava più piano e faceva più fatica, a prendere sulle proprie spalle qualche peso in più per alleggerire lo zaino degli altri, a curare fiacche... e la cosa forse ancora più bella è che non costava fatica aiutarsi, veniva naturale, spontaneo.

Perché non possiamo rendere la vita di tutti i giorni un po' più simile al Cammino che abbiamo fatto insieme?

Roberto

Sul monte do Gozo ho pianto, forse una Sara un po' più nuova stava emergendo da quella un po' più arrugginita e questo era per me una grande gioia, come era una grande gioia aver sentito il Signore in ogni momento vicino a me, un Signore che non ha voluto prendermi lo zaino perché facessi meno fatica ma un Signore che mi ha dato la mano per rialzarmi ogni volta che mi fermavo.

Sara

Credo che attraverso questo pellegrinaggio abbia scoperto un po' di più il valore della Messa, questo partecipando alle varie celebrazioni svolte nei luoghi più strani, a Roncisvalle con un padre nostro in lingua incomprensibile, il parco di Burgos, l'antica chiesa medioevale ottagonale, nella stalla a Arca, Santiago, tutte vissute in vera comunione tra noi.

Teo

Questa una delle cose + belle: la voglia di stare INSIEME..davvero..di condividere sia le gioie che i dolori fino in fondo, confermare rapporti forti già consolidati o riscoprirne con stupore di nuovi e importanti, comunque conoscersi sempre un po' di +, giorno dopo giorno...e accettare nell'altro, anche i difetti e continuare nonostante tutto a CAMMINARE INSIEME!!!

Tiziana